

E' opportuno segnalare che la Valsesia ("Universitas Vallis Siccidae"), già nel periodo medioevale, era suddivisa in "Corte Inferiore" e "Corte Superiore". Quella "inferiore", di nostro specifico interesse, afferiva alle comunità ed ai territori posti a sud di Quarona sino ai confini di Grignasco per giungere infine alla Riviera d'Orta.

Nella "Relazione dello stato de' Boschi nè Regi Stati" consegnata a Sua Maestà il 13.6.1781, si evidenzia come gli unici boschi ad alto fusto presenti nella Corte Inferiore siano quelli, detti della "Castagnola", inclusi attualmente nell'Area protetta .

Questi boschi d'alto fusto dovevano costituire le residue formazioni forestali accorpate sui versanti settentrionali, risparmiate dalla messa a coltura, così come dai prelievi boschivi connessi alla consistente presenza, registrata da fonti diverse nella Corte Inferiore, di innumerevoli opifici, tra cui nel 1781 ben 18 nuclei per la fabbricazione di ferraglie, 2 per il rame, 6 tessiture per la fabbricazione del tessuto "mezzalana", 3 opifici da carta, ecc.

Il quadro ambientale e paesaggistico che se ne desume alla fine del secolo XVII è il seguente: fatta eccezione per il nucleo centrale dei boschi di Castagnola, il paesaggio dei rilievi che degradano verso la pianura novarese, sino ad altezze oscillanti dai 500 ai 600 metri s.l.m., viene ad essere caratterizzato dalla diffusa presenza dei vigneti e dai piccoli fabbricati per il riparo degli attrezzi e la sosta; ciò avviene nei settori territoriali già menzionati di Ara e negli areali posti a sud della Traversagna pur con residue presenze boschive che andranno infittendosi nei settori superiori del rilievo, lasciando, peraltro, ampi spazi ai prati ed ai pascoli. Attualmente questi paesaggi antropizzati sono quasi completamente scomparsi, essendo stati invasi dalla vegetazione che ha dato vita a formazioni boschive pioniere.

Emblematiche in questa ricostituita ed uniforme distesa di boschi sono le strutture "segniche" dei piccoli centri abitati (con i residui coltivi) e degli edifici di culto che emergono come isole all'interno delle formazioni boschive; in alcuni casi gli edifici religiosi sono quasi sicuramente collegabili a luoghi di culto pre-romani. Estremamente interessanti sono inoltre le strutture lineari delle siepi di bosso che delimitano i tracciati di alcuni sentieri.

Altri segni nettamente riconoscibili sul territorio del Parco Naturale sono i "Taragn", posti quasi sempre nei pressi dei centri abitati nella versione del "Taragn semplice" a fienile o ricovero per attrezzi, ancora presenti nel territorio di Valduggia. Talora essi stessi costituivano un piccolo centro, nella forma più elaborata ed adibita ad abitazione del "Taragn composto" od a "Pseudocapriata", oggi pressochè scomparsa dall'area sovente a causa della ristrutturazione con coperture diverse.

Queste strutture caratterizzano la fisionomia architettonica di molti centri abitati ed erano ampiamente diffuse, oltre che nelle pianure, in tutta la fascia prealpina sino al XV-XVI secolo.

Si segnala, tra gli altri, il nucleo ancora abitato di Sorzano, con interni pavimentati da tondelli di castagno posti su un battuto di terra, oggi solo parzialmente ricoperto in paglia.